

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica Telefono Arcobaleno</b>			
14	Il Messaggero	10/02/2009	<i>IN BREVE - PEDOFILIA ON LINE, VITTIME TRENTASEIMILA BAMBINI</i>	2
35	Il Messaggero - Ed. Rieti	07/05/2009	<i>IMPRENDITORE DI RIETI INDAGATO PER PEDOFILIA</i>	3
37	Il Messaggero - Ed. Viterbo	30/04/2009	<i>PEDOFILIA ON LINEA INDAGATO IMPIEGATO VITERBESE</i>	4
32	Il Messaggero - Ed. Latina	02/04/2008	<i>PEDOFILIA, INDAGATO UN INSOSPETTIBILE</i>	5
49	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	13/07/2007	<i>PEDOFILIA SU INTERNET, INGEGNERE A GIUDIZIO</i>	6
33	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	21/09/2006	<i>PEDOFILO E ASSASSINO: ERGASTOLO CONFERMATO</i>	7
38	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	19/09/2006	<i>&lt;&lt;UCCISE E VIOLENTO' LA PICCOLA MARIA, CONFERMATE L'ERGASTOLO A GIORNI&gt;&gt;</i>	8

**TELEFONO ARCOBALENO**

**Pedofilia on line, vittime trentaseimila bambini**

CATANIA - Circa 36 mila bambini e 20 miliardi di contatti su Internet per il mercato della pedofilia on line. Il 42% di essi ha meno di sette anni e il 77% meno di nove. Sono le stime aggiornate su un crimine prevalentemente europeo e in crescita esponenziale. I dati emergono dal 13° rapporto dell'Osservatorio internazionale che **Telefono Arcobaleno** ha reso noto alla vigilia della Giornata Europea per la sicurezza in rete.



## MAXI OPERAZIONE

# Imprenditore di Rieti indagato per pedofilia

di MARIO BERGAMINI

Scaricava da internet, archiviava in apposite cartelle create con il suo computer, poi divulgava e scambiava con altri amanti del genere, sparsi nell'intera penisola. Tutto materiale pedopornografico che i militari dei carabinieri del nucleo investigativo telematico di Siracusa e agenti della guardia di finanza, su disposizione della procura della Repubblica del capoluogo siciliano, hanno trovato nel computer e in diversi cd custoditi nell'abitazione di un imprenditore edile di Rieti.

La casa dell'uomo - 38 anni - è stata perquisita da cima a fondo durante l'altra notte e il materiale rinvenuto è stato sequestrato e acquisito agli atti dell'indagine. Nei confronti del giovane imprenditore reatino - che non è sposato e vive solo - è stata poi notificata la denuncia per detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico. Il reatino è in buona compagnia.

Con lui sono stati denunciate altre cinquantasei persone - tra cui due militari in servizio in Sicilia - tutte nell'ambito dell'operazione anti pedofilia on line "Veritate", coordinata dal procuratore della Repubblica di Siracusa, Ugo Rossi. Nell'ambito della stessa operazione sono stati eseguiti anche quattro ordini di custodia cautelare, notificati nei confronti di un cinquantenne di Milano, dirigente di una nota industria dolciaria, di un impiegato di 49 anni di Vicenza, di un impiegato di Torino di 31 anni e di un trentaduenne di Siracusa. Decisiva ai fini delle indagini è stata l'acquisizione e l'elaborazione dei dati telematici trasmessi al Nucleo investigativo telematico dall'Interpol della Polonia, tramite il centro Interpol di Lione. Il vasto traffico internazionale di film pedofili segnalato da "Telefono Arcobaleno" al Nit due anni fa ha attivato una serie di inchieste per sadismo pedofilo nei confronti di bambini di quattro e cinque anni

Nell'ambito di questa inchiesta, l'imprenditore reatino - secondo l'accusa formulata nei suoi confronti - divulgava attraverso internet i film pedofili riguardanti le torture sui bambini. L'operazione è tutt'ora in corso di svolgimento e altre perquisizioni

si stanno svolgendo in Veneto, Lombardia, Sicilia, Piemonte, Campania, Emilia, Toscana, Liguria, Puglia, Sardegna, Marche, Abruzzo, Calabria, Friuli e Lazio, a dimostrazione che il fenomeno della pedofilia abbraccia ormai l'intero territorio nazionale. Sono al momento centinaia le fotografie e i video pedofili sequestrati. L'ampio scenario investigativo ha evidenziato una notevole incidenza di utenti italiani dediti alla diffusione e allo scambio di pedopornografia sul web.



Pedofilia: indagato reatino

*Nella casa dell'uomo, 38 anni, sequestrati molti cd*



# L'indagine partita da Siracusa **Pedofilia on line: indagato impiegato viterbese**

di MASSIMO LUZIATELLI

C'è anche un viterbese tra le settanta persone indagate dalla Procura della Repubblica di Siracusa nell'ambito di una vasta operazione contro la pedofilia on line. È un impiegato di 30 anni, residente nel capoluogo. Ieri gli investigatori, con un ordine di perquisizione emesso dal procuratore capo della procura siciliana, Ugo Rossi, hanno bussato alla porta della sua abitazione andandosene dopo aver effettuato una minuziosa perquisizione e portandosi via un computer, alcuni dvd e altro materiale informatico il cui contenuto sarà esaminato dagli esperti. Per lui l'imputazione sarebbe di divulgazione e detenzione di materiale pedopornografico.

Lo stesso reato di cui dovranno rispondere gli altri 69 indagati e le quattro persone arrestate nell'ambito di una vasta operazione contro la pedofilia on line coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa ed eseguita in sedici regioni italiane dal Nucleo investigativo telematico (Nit) del capoluogo siculo con l'impiego di 200 militari, tra carabinieri e guardia di finanza.

Al centro dell'inchiesta la realizzazione di film pedofili di genere sadico. Secondo gli inquirenti i quattro arrestati (un medico di Catanzaro, un uomo

## Nell'inchiesta figurano anche quattro arrestati e altre 69 persone indagate

della provincia di Treviso e due operai di Ponte San Pietro in provincia di Bergamo) avrebbero acquistato, scaricato e conservato da Internet filmati di pedopornografia che sono stati trovati nei loro computer. I settanta indagati, tra cui l'impiegato viterbese, sono stati individuati attraverso le loro connessioni sulla rete, seguendo le tracce lasciate sul web dopo aver visionato filmati i cui contenuti sono stati definiti "agghiacciati" dagli investigatori. Nei video figurano bambini, maschi e femmine, di 4-5 anni legati, imbavagliati e violentati; per la prima volta, tra l'altro, si vedono in viso i torturatori dei bambini, nessuno dei quali è tra gli indagati, e tra loro c'è anche una donna che abusa, con atroci violenze, di un bambino. «Sono - ha detto il presidente di Telefono Arcobaleno, Giovanni Arena - immagini terribili. Il sadismo sui bambini è ancora poco diffuso ma in costante e preoccupante crescita; il fenomeno non è inarrestabile, bisogna fermare questo atroce commercio».



FONDI

## Pedofilia, indagato un insospettabile

C'è anche un insospettabile uomo di Fondi tra gli indagati per una maxi operazione contro la pedofilia on line portata a termine dal nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa. Tre le persone arrestate, un insegnante siracusano di 51 anni, un impiegato di 61 anni di una grande azienda di Livorno, e un operaio di 35 anni di Legnano (Milano) e 80 perquisizioni in quasi tutte le regioni italiane. Tra queste, appunto, quella nella casa di Fondi dalla quale l'uomo, un professionista del quale non vengono forniti ulteriori particolari, si collegava a siti attraverso i quali avveniva lo scambio di filmati e foto di pornografia infantile su internet. Il reato contestato è di associazione per delinquere e divulgazione. L'inchiesta è scaturita da una denuncia dell'associazione "Telefono Arcobaleno". Nel Lazio altre cinque persone indagate per la stessa operazione.



## Pedofilia su Internet, ingegnere a giudizio

SULMONA - Un ingegnere informatico di 31 anni, Vincenzo Di Luzio, residente a Pratola Peligna, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di aver diffuso via telematica immagini pornografiche che ritraevano minori. A deciderlo è stato il gup Lorenzo Ferri al termine dell'udienza preliminare che si è tenuta a Sulmona. Il procedimento giudiziario che vede imputato l'ingegnere di Pratola è uno stralcio dell'inchiesta sulla pedofilia avviata nel febbraio del 2003 dalla Polizia postale di Napoli in cui erano indagate ventisei persone. L'udienza è stata fissata per il 6 dicembre.

E, proprio ieri, **Telefono Arcobaleno**, dopo il sequestro, da parte del Nucleo investigativo telematico di Siracusa, del video che celebra l'orgoglio pedofilo, ha lanciato un appello agli Internet service provider per contrastare e ridurre il mercato della pedopornografia in rete. Un orgoglio che «non esiste - commenta Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno** - tutti i provider dovrebbero collaborare contro la pedopornografia in rete per ottenere una rete internet pulita, ma questo non sempre accade».



# Pedofilo e assassino: ergastolo confermato

## Omicidio di Maria, nessuno sconto in Appello all'ex imprenditore Giorgio Giorni

di UMBERTO MAIORCA

PERUGIA - Otto ore di camera di consiglio per confermare una sentenza pesantissima: carcere a vita per Giorgio Giorni.

La Corte d'Assise d'Appello di Perugia ha, infatti, confermato l'ergastolo per l'imprenditore di Sansepolcro per aver ucciso e violentato, due anni fa, la piccola Maria Geusa. Il processo di secondo grado nei confronti di Giorni si è svolto a porte chiuse, dopo che questi, di fronte al giudice per l'udienza preliminare, aveva scelto di essere giudicato con il rito abbreviato. Giorni non era presente in aula.

La Corte presieduta da Emanuele Medoro, giudice a latere Maria Giuseppina Fodaroni, si è ritirata dopo le brevi repliche di natura tecnica del sostituto procuratore generale Giampaolo Goretta, che ha chiesto la conferma dell'ergastolo per l'imputato e dei legali

di parte civile Maria Cristina Ciace, per il Telefono Arcobaleno e Sandro Coccioli, in rappresentanza dei nonni paterni della bambina (entrambi si sono associati alle conclusioni del rappresentante dell'accusa). Nel processo erano costituiti anche il padre di Maria, Massimo Geusa tramite l'avvocato Stefania Vincentelli, e i nonni materni, con il legale Giuseppe Caforio.

I difensori di Giorni, gli avvocati Giancarlo Viti e Vittorio Betti, i quali hanno, invece, sollecitato una riduzione della pena, ribadendo la tesi dell'omicidio preterintenzionale e quello che l'imprenditore ha sempre affermato, cioè di non avere violentato la bambina, sostenendo di averla colpita (ma senza la volontà di uccidere) in preda a una sorta di raptus. Gli avvocati avevano anche invocato un vizio mentale del loro assistito.

Si chiude così una vicenda iniziata il 5 aprile del 2004,

quando Giorni aveva portato all'ospedale di Città di Castello Maria Geusa, di due anni e

sette mesi, riferendo ai medici che la bambina era caduta e si era fatta male. Dalle indagini, invece, emerse che le lesioni subite da Maria Geusa erano dovute alle sevizie, anche sessuali, alle quali Giorni l'aveva ripetutamente sottoposta nel suo appartamento tifernate. Anche quel tragico giorno, dopo essere stata affidata all'uomo dalla madre della piccola, Tiziana Deserto (questa ha però sostenuto che fu lui a offrirsi

di tenerla). Giorni venne arrestato dai carabinieri subito dopo la morte della bambina.

La madre, invece, sentita a lungo come persona informata dei fatti è stata indagata in stato di libertà per concorso in violenza sessuale, maltrattamenti e omissione di soccorso a fine gennaio 2005. Il 31 marzo dello stesso anno i pubblici

ministeri Giuseppe Petrazzini e Andrea Claudiani hanno però modificato l'addebito di

omissione di soccorso e contestato alla donna l'accusa di concorso in omicidio facendo riferimento all'articolo 116 del codice penale, in base al quale se «il reato commesso sia diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti, anche questi ne risponde, se l'evento è conseguenza della sua azione o omissione». In altre parole la madre della bimba sarebbe stata consapevole delle violenze alle quali Giorni sottoponeva la figlia.

Il 16 novembre del 2005 Giorni è stato condannato all'ergastolo dal gup Claudia Matteini al termine del processo con il rito abbreviato. Il 29 novembre lo stesso giudice ha rinviato a giudizio Tiziana Deserto per concorso in omicidio e violenza sessuale, nonché per maltrattamenti. La prossima udienza del processo a carico della donna si svolgerà il prossimo 12 ottobre.



L'imprenditore Giorgio Giorni ha visto confermata la condanna all'ergastolo

### L'uccisione della bimba di Città di Castello

Anche la Corte di secondo grado lo condanna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IN APPELLO**

di UMBERTO MAIORCA

PERUGIA - Le posizioni rimangono immutate: l'accusa chiede l'ergastolo, la difesa la concessione delle attenuanti generiche perché si tratta di omicidio preterintenzionale e l'imputato non violentò la piccola Maria Geusa.

Si è conclusa così la lunga giornata davanti ai giudici della Corte d'Appello di Perugia e che vede imputato Giorgio Giorni (non presente in aula) con l'accusa di avere violentato e ucciso Maria Geusa a Città di Castello il 6 aprile del 2004.

Il sostituto procuratore generale Giampaolo Goretta ha chiesto la conferma della condanna all'ergastolo a carico di Giorgio Giorni. Secondo la ricostruzione accusatoria delle violenze sarebbe stata consapevole anche la madre Tiziana Deserto che per questo viene processata dalla Corte d'assise di Perugia per concorso in omicidio e violenza sessuale (prossima udienza il 12 ottobre). Alla richiesta di conferma dell'ergastolo si sono associati i legali di parte civile che rappresentano il padre della bambina, i nonni paterni e

# «Uccise e violentò la piccola Maria, confermate l'ergastolo a Giorni»

quelli materni nonché il **Telefonò arcobaleno** tramite gli avvocati Stefania Vincentelli, Sandro Coccioli, Giuseppe Caforio e Maria Cristina Cia-

I difensori di Giorgio Gior-

ni, gli avvocati Giancarlo Viti e Vittorio Betti, nella loro aringa, hanno ribadito la tesi dell'omicidio preterintenzionale, ribadendo quello che l'imprenditore ha sempre affermato, cioè di non avere

violentato la bambina, sostenendo di averla colpita (ma senza la volontà di uccidere) in preda a una sorta di raptus. Gli avvocati hanno chiesto la concessione delle attenuanti generiche e una riduzione del-

la pena dell'ergastolo inflitta in primo grado.

Maria Geusa, di due anni e sette mesi, morì nell'ospedale di Città di Castello il 6 aprile di due anni fa dove 24 ore prima l'aveva portata lo stesso imputato sostenendo che si era fatta male accidentalmente. Dalle indagini condotte dai carabinieri emerse invece che le lesioni sarebbero state provocate dalle violenze, anche sessuali, che la bambina aveva subito nell'appar-

tamento dell'imprenditore al quale l'aveva affidata la madre. L'udienza si è svolta a porte chiuse in quanto in primo grado Giorni era stato condannato all'ergastolo con il rito abbreviato. Il processo è stato rinviato a domani mattina per l'eventuale replica delle parti e la camera di consiglio.



A sinistra, Giorgio Giorni l'assassino della piccola Maria Geusa. Sopra, Tiziana Deserto, mamma della piccola Maria: anche lei è sotto processo

no per reati di violenza ed estorsione da parte di gruppi di ragazzini.

«Non abbiamo ancora segnali di violenza da parte di bande organizzate - dicono gli investigatori - però questo episodio sembra abbia quelle connotazioni e sia legata anche una serie di furti ripetuti di Mp3 che sono avvenuti soprattutto in estate, certo è un episodio su cui fare attenzione». Era stata probabilmente una banda giovanile a gettare i sassi dal cavalcavia che colpirono anche l'auto del poliziotto e altri episodi, come gli incendi di

motorini nella zona del Bellocchio possono essere riconducibili a episodi di criminalità giovanile. Segnali, dunque, che vanno attentamente valutati.

Un altro episodio di micro-

criminalità si è verificato ieri, in centro ma va segnalato per un aspetto positivo: a catturare lo scippatore è stato un giovane straniero. Un marocchino, in regola con il permesso di soggiorno, ha inseguito e

bloccato uno scippatore nel centro storico di Perugia e lo ha consegnato ai carabinieri.

L'arrestato è un giovane di 22 anni, incensurato, di San Giustino Umbro. Il fatto è avvenuto ieri verso le 14,30 in Corso Garibaldi dove una italiana di 30 anni stava camminando con la borsa a tracollo. È stata affiancata dallo scippatore che ha cercato di strappare la borsetta. La donna ha resistito, è stata scaraventata a terra e trascinata per alcuni metri mentre chiedeva aiuto, ma il giovane è riuscito ad impossessarsi della borsa ed è

scappato a piedi.

Alle grida della donna è accorso l'extracomunitario al quale la vittima ha indicato la stradina, Via del Pepe, imboccata dal fuggitivo. Il marocchino si è lanciato all'inseguimento e poiché la strada era senza uscita lo ha raggiunto ed immobilizzato. Nel frattempo erano stati chiamati i carabinieri che sono giunti con due «gazzelle» ed hanno preso in consegna ed arrestato lo scippatore. La giovane donna è stata invece accompagnata in ospedale per medicare le leggere escoriazioni riportate.

